

POTENZA UNA SUPERFICIE COMPLESSIVA DI 44MILA E 277 ETTARI PER OTTENERE AVENA, FRUMENTO DURO E TENERO, MAIS, SORGO E RISO A «TUTTA NATURA»

Il boom del biologico «tiene»

La Basilicata è prima in Italia per le coltivazioni di cereali senza pesticidi

IVANA INFANTINO

● Basilicata «bio». La regione è prima in Italia per superficie investita a cereali da granella (avena, frumento duro e tenero, mais, sorgo, riso) e seconda per estensione delle aziende biologiche. È la fotografia scattata dall'Istat nel VI censimento generale dell'agricoltura dal quale emerge che la Lucania, con i suoi 44 mila e 277 ettari coltivati a cereali da granella, è fra le regioni quella con la superficie biologica più estesa, pari al 19,8% di quella complessiva nazionale coltivata con queste colture. Per quel che riguarda poi la superficie agricola utilizzata dalle aziende biologiche, che mediamente non supera i 18 ettari, la Basilicata si piazza al secondo posto, preceduta dalla Sardegna e seguita dalla Puglia. Sono queste le tre regioni in cui si registrano le dimensioni unitarie più elevate: nell'isola sarda la superficie media utilizzata per azienda bio è pari a 43,8 ettari, contro i 23,7 ettari delle aziende lucane e i 22,8 di

quelle pugliesi. In regione quasi il 15% della superficie agricola totale utilizzata è coltivata con metodo biologico per un totale di aziende stimato fra 2.500-7.500. Fra le aziende bio, meno di 2.500 sono quelle con produzioni certificate, che possono fregiarsi dei marchi Doc (denominazione origine controllata) e Igp (indicazione geografica tipica), mentre sul totale l'11,3% sono zootecniche.

Voglia di prodotti genuini e consumi sempre più consapevoli che fanno livitare i numeri del comparto, soprattutto al Sud dove sei aziende su 10 adottano metodi di produzione «bio» per coltivazioni o allevamenti. L'agricoltura bio - con all'attivo 48 mila addetti e un valore pari a 3 miliardi di euro - ha chiuso, infatti, il bilancio 2010 in positivo con una crescita dei consumi su base annua dell'11,6% in valore, che risulta essere il più elevato degli ultimi otto anni. Lo conferma anche l'Ismea attraverso i rilevamenti di gennaio e febbraio 2011 che registrano l'aumento del 13% della spesa domestica per prodotti biologici confezionati e dell'11,6% per l'ortofrutta fresca e sfusa. E mentre i numeri del bio sono in crescita l'agricoltura tradizionale perde punti: il numero delle aziende agricole, rileva l'Istat, è in diminuzione in tutto

il territorio nazionale, tuttavia, aumenta la dimensione media di ognuna. Un trend confermato anche in Basilicata dove la superficie utilizzata (Sau) è quasi raddoppiata negli ultimi 10 anni, con un aumento pari al 41,7%. Nel 2000, infatti, la superficie media aziendale era di 7,1 ettari, mentre nel 2010 di 10 ettari. Dall'indagine emerge, inoltre, che le aziende agricole (biologiche e non) sono per il 69,9% di proprietà, per il 20,8% in affitto e il 9,3% concesse in uso gratuito. Rispetto a 10 anni fa, inoltre, rimane immutata la forma di conduzione. Nella maggior parte dei casi si tratta di aziende a conduzione familiare (95,4%), con i proprietari che solitamente risiedono in azienda o hanno la sede legale della società localizzata nel comune del centro aziendale (80-85%). Quasi tutte le attività (88,5%) risultano avere la forma giuridica di azienda individuale, mentre solo il 4,9% sono società. Per quel che riguarda l'informatizzazione nel 2010 solo 856 sono le aziende lucane che utilizzano internet per la gestione delle coltivazioni, degli allevamenti o per i servizi amministrativi, ossia l'1,7% del totale.

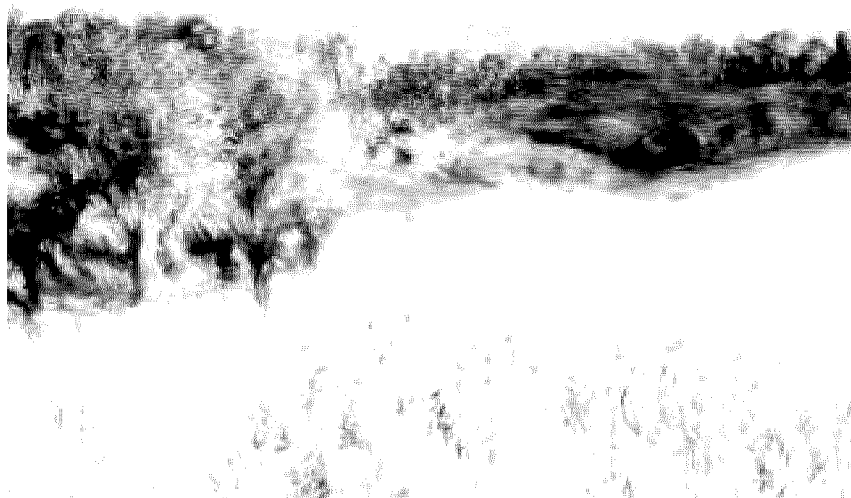
BUSINESS

Il biologico ha 48mila addetti e un valore pari a 3 miliardi di euro

CERTIFICAZIONI

Fra le aziende bio, meno di 2.500 sono quelle con il marchio Doc





I CAMPI Tra le coltivazioni biologiche quelle dedicate al grano